

Costa

Il **Museo A l'Alboron di Costa** Trattandosi di una realtà socio-economica a vocazione prevalentemente agricola, il museo si articola in un percorso tematico ed espositivo incentrato sul ritmo delle stagioni. Si ha così modo di seguire il divenire del ciclo produttivo annuale, testimoniato dai numerosi e particolari attrezzi agricoli.



Rovigo

Il complesso industriale nasce agli inizi del secolo scorso ad opera della società italiana per l'industria dello zucchero indigeno. Attualmente, oltre ad un centro espositivo comprende un laboratorio di *Veneto Nanotech* dell'Università di Padova che si occupa di studiare l'impatto delle nanotecnologie sulla salute, sull'ambiente e sugli aspetti etici e sociali. Il Centro vanta strumentazione d'eccellenza.



Bibliografia e sitografia

“Le radici della dolcezza”

a cura di E. Biancardi, Badia Polesine, Minelliana, 2007

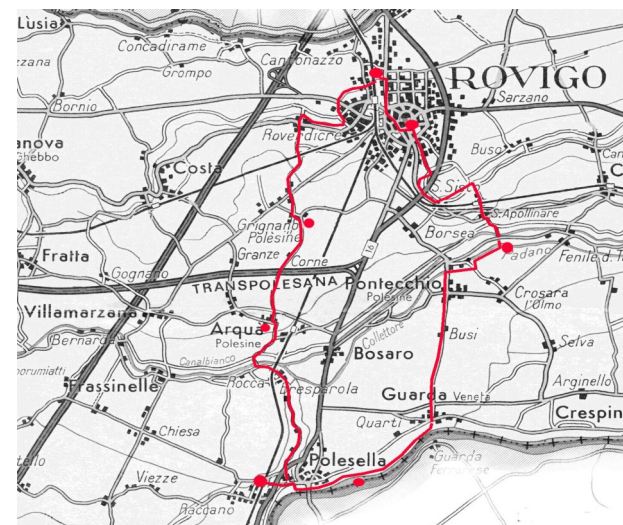
www.saccarifera.com

www.wikipedia.it

ITINERARIO REALIZZATO DALLA CLASSE
II D RELAZIONI INTERNAZIONALI



Lungo le vie dello zucchero



**Proposta di turismo dolce
alla ricerca
delle archeologie
industriali polesane**

Itinerario

S. Apollinare

L'Istituto Agrario è dedicato alla figura di Ottavio Munerati. Nato a Costa di Rovigo nel 1875, si laureò alla Scuola Superiore di Agricoltura di Portici (Napoli). Munerati inizia una lunga opera di miglioramento genetico incrociando semi di provenienza straniera con la *Beta Marittima* che raccoglie nelle dune fossili del Delta del Po. Tra le coltivazioni allora in uso, individuò la barbabietola da zucchero come motivo di progresso tecnico agronomico per il mondo agricolo polesano. Diresse un importante centro di ricerca sulla barbabietola da zucchero a Granzette (Ro) la cui organizzazione venne riprodotta negli Stati Uniti.



Santa Maura

Agli inizi del secolo scorso c'era un borgo vivo, proteso sul fiume, con tante case pittoresche e un mulino, tale e quale quello descritto da Bacchelli nel 'Mulino del Po'. Abbandonato per la pericolosità del fiume, ritrova nuova vita con il recupero architettonico ad uso abitativo e commerciale.



Polesella

L'ex zuccherificio di Polesella la cui ultima proprietaria fu, dalla metà degli anni '50, la società 'Eridania', dava lavoro ad 80 operai e 35 impiegati stabili, cui si aggiungevano circa 300 avventizi durante le campagne, l'ultima delle quali si tenne nel 1980 e durante le quali venne accreditata una stima lavorativa di fino a 60000 quintali di barbabietole al giorno. Attualmente è di proprietà della Società Gherardi S.p.a. che lo utilizza soprattutto come deposito di vari prodotti agricoli (grano, granoturco, soia).



Bresparola

La *botte Paleocapa* è un manufatto in pietra che permette, con la sua particolarità costruttiva, l'incrocio di due canali con livelli diversi. Venne costruita nel 1566 a seguito di determinazione del magistrato Veneto sopra i Beni inculti. La lunghezza delle canne è di circa m. 50 e appartiene al tipo di botti a sifone.



Arquà Polesine

Una curva, "arcuata" dà il nome ad Arquà. Nel 1146 Guglielmo III dei Marchesella, signore di Ferrara, vi fece costruire un castello per difendersi dagli Estensi che ne presero poi il dominio. Nel 1482, i veneziani acquisirono definitivamente il castello ed il territorio di Arquà e, bonificandolo, lo resero più fertile. Il castello acquisito dalla famiglia



veneta Diedo venne restaurato, abbellito con affreschi e convertito a casa colonica con le importanti barchesse e granai. Ad Arquà Polesine, la società Ce-

resio nel 1924 avvia la produzione in uno zuccherificio progettato da una ditta cecoslovacca che si occupa anche della progettazione degli apparati meccanici e delle attrezzature necessarie alla lavorazione. A testimoniare la presenza dell'antica fabbrica oggi resta soltanto una parte della facciata principale, completamente trasformata nell'ambito di un piano di lottizzazione che ha suddiviso la proprietà per accoglierne attività commerciali ed artigianali



Grignano Polesine

La **Comuna di Grignano Polesine** era in origine un possedimento dell'Abbazia di Pomposa concessa in enfiteusi agli abitanti del villaggio per *sei pesci cavedani e tre denari piccoli* fino al 1426. Attualmente, la Comuna è gestita dagli Antichi Beni Originari e, ogni 5 anni, i terreni vengono ripartiti fra i discendenti maschi delle famiglie originarie di Grignano che abbiano compiuto il sedicesimo anno di età e risiedano in paese. La ripartizione del fondo avviene tramite estrazione a sorte all'interno del



Pavaion il 21 marzo.